G. HAYDN

LE

QUATTRO STAGIONI

R. STABILIMENTO RICORDI

LE QUATTRO STAGIONI

MUSICA DI

G. HAYDN

DA ESEGUIRSI

nel R. Conservatorio di Musica in Milano

alla fine dell' anno scolastico 1873-74

R. STABILIMENTO MUSICALE RICORDI
MILANO
NAPOLI - ROMA - FIRENZE
LONDRA
23, Charles Street, Middlesex Hospital. W.

PERSONAGGI

SIMONE . . . .
LUCA . . . .
GIOVANNA. . . .

Nella prima parte (**Primavera**) cantano l'alunna Erminia Foriani e l'alunno Enrico Re.

Nella seconda (**Estate**) le alunne Clorinda Mazzoleni ed Emilia Galli e l'alunno Camillo Torri.

Nella terza (**Autunno**) le alunne Adelaide Gerbi ed Italia Giorgio e l'alunno Gilberto Campbell.

Nella quarta (**Inverno**) le alunne Maddalena Porta, Giulia Malvezzi e Adelaide Gerbi suddetta, e l'alunno Giovanni Bianchi.

La parte di *Luca* viene eseguita dall'alunno emerito Mansueto Astori.

LA PRIMAVERA

L'introduzione rappresenta il passaggio dall'Inverno alla Primavera.

Simone, Luca, Giovanna, Coro d' Uomini *e* Donne, Zitelle *e* Giovani.

SIM. Vedete come fugge il verno crudo,
Ed all'estremo polo si ritira:
Ad un suo cenno il segue
Delle procelle il rumoroso stuol
Con urlo spaventevole.
LUCA Vedete come scorrono dai balzi
In limaccioso umor sciolte le nevi.
GIO. Vedete come se ne vien dall'Ostro
Vér noi dall'aure tepide invitato
Di Primavera il messaggiero alato.
CORO Ah! vieni, Flora, vieni,
Prezioso don del Ciel,
Dal suo mortal letargo
Natura a liberar.
DON. S'appressa già la Dea de' fior',
L'alito noi ne sentiam già,
E nuova vita il tutto avrà.
UOM. Non siate preste a giubilar,
Lontano spesso il verno appar;
Ma torna indietro, e sparge allor
Velen che uccide erbette e fior'.
CORO Ah! vieni, Flora, vieni,
Prezioso don del Ciel,
Sui nostri campi abbássati
E non tardar più, no!
SIM. Or vibra dall' Ariete
Sopra di noi gli amici raggi il Sole;
Fuggon le algenti brume,
Sol tepidi vapor' volan d'intorno;
Aperto è della terra il fertil seno,
Ed a letizia invita il Ciel sereno.

Allegro va l' agricoltor
Al campo a lavorar,
Del vómero segue il sentier
Di dolce flauto al suon.
Misura i passi e sparge al suol
Il seme a larga man;
Fedel la terra il cela,
Il fa in spiche biondeggiar.

Luc. L'opra compì già il rustico cultore,
Che tanti a lui costò sudori e stenti:
Or la mercè n'attende
Dalla man di Natura,
E porge voti al Ciel con fede pura.

Luc. Coro Sii propizio, o dolce Cielo!
T'apri, e versa i tuoi favori
Su di noi, sul patrio suol.

Luc. Dona al terren fresca rugiada,

Sim. Di larga pioggia i solchi innonda,

Gio. Il vento sia molle, leggier:
Nascendo il Sol brilli e al cader.

(*a* 3) Noi ricca messe avremo allor,
Tu sol ne avrai gloria ed onor.

Gio. Ecco appagáti i voti:
Scáldasi il fresco Occaso,
E d'umidi vapor'è l'aria greve.
Ragunansi, già cadono,
E in seno al colle, al monte, alla pianura
Versano le ricchezze di Natura.

Gio. *e* Coro Come adesso è bel l'aspetto
Della campagna, oh come è bel!
Forosette, su n'andiamo
Al pinto prato andiam.

Luc. Come adesso è bel l'aspetto
Della campagna, ho come è bel!
Forosette, su n'andiamo
Al verde bosco andiam.

Gio. Ve' quel giglio, quella rosa...
Ah! quanti, quanti fior'!

Luc. Ve' que' prati, ve' que' campi,
E quelli, e quelli ancor.

Tutti Come adesso è bel l'aspetto ecc. ecc.

Gio. Vedi il suolo, vedi l'acqua,
Vedi l'aria, e il ciel seren.

Luc. Tutto vive, tutto è in gioja,
Tutto, tutto è in moto appien.

(*a* 2) Vedi l'agne come balzano,
Vedi i pesci come guizzano,
Vedi l' api come ronzano,
D' augelletti è l'äer pien.

Tutti Tutto vive, tutto è in gioja,
Tutto, tutto è in moto appien.

Zit. Qual trasporto, qual dolcezza
Or c' infiamma a tutte il sen.

Gio. Dolci moti, grate brame
Va provando in tutti il cor.

Sim. Quell' affetto, quel desío,
Tutto vien dal gran Motor.

Tutti A Lui dunque, su, si renda
Vanto, gloria, lode, onor.

Uom. Alte voci le sue lodi
Faccian tosto risuonar.

Coro Sì, facciamo le sue lodi
Sino al Cielo echeggiar.
Eterno, potente,
Buon Dio, Signor!

Gio. Al tuo divin convitto
Porgesti a noi ristor;

Luc. Al fonte di tue gioje
Ci abbeverasti il cor.

Sim. A te gloria.

Tutti Lode, e onor.

LA STATE

L'introduzione rappresenta il crepuscolo del mattino.

Simone, Giovanna, Luca, Coro d'uomini *e* Donne, Zitelle *e* Giovani.

TUTTI In grigio vel s'appressa
Del dì la dolce luce,
Con tardo piè va lungi
Da lui la pigra notte;
Fuggono agli antri oscuri
i ciechi augei di morte,
Il rauco lor lamento
Più non affanna i cori.

SIM. Del giorno il fido Araldo
Con voce acuta chiama
A' lavori novelli
Agili i villanelli.
Il pastorel raduna già
L'allegro gregge intorno a sè,
Al pingue pasto il mena, e va
Dietro a lui con lento piè.
All'Orto fissi i suoi sguardi son,
Ed appoggiato al suo baston
Il primo stral veder ei vuol
Del vicin bramato Sol.

GIO. La bell'Aurora avanzasi,
Qual fumo già si dileguan le nubi,
Pompeggia in ciel l'azzurro, e a poco a poco
Arde in cima de' monti un aureo foco.
Ecco il Sol già spunta fuor.

LUC. S'appressa e vien con gran splendor.

SIM. Oh! qual pompa, qual beltà!
Qual ardor, qual maestà!
Salute, o Sol, salute!
Di luce fonte e vita,

Occhio del Mondo ed anima,
Di Dio leggiadra immagine
Noi grati t'inchiniam.

(*a* 3) Chi esprimer può tutt'i piaceri,
Che in noi risveglia il tuo favor?
Le grazie tue chi può spiegare,
Che su noi versi amico ognor?

CORO Tutti i piaceri chi esprimer può?
Tutte le grazie chi può spiegar?

GIO. Quel che ci alletta è sol tuo don.

LUC. Del viver sei tu la cagion.

SIM. Ci conserviam sol tua mercè.

(*a* 3) Ma noi dobbiamo al Creator
Tutto il poter ch'ei diede a te.

CORO Salute, o Sol, salute!
Di luce fonte e vita
Te tutti i labbri esaltino,
Te vanti il Mondo intier.

SIM. Tutto s'agita e muove intorno, intorno;
Di cento bei color' coperto è il prato.
Al mietitor s'inchina
L'ondeggiante semenza.
Lampeggia il ferro adunco, e cade il grano;
Ma bentosto ammassato
In solidi covoni vien legato.

LUC. Or del meriggio il Sole
Con piena forza avvampa,
E pel Ciel senza nubi
Getta di fuoco un fervido torrente,
Pendon sull'arso piano
Bassi vapori, e brilla un mare in essi
Di luce e di riflessi.
Langue oppressa la Natura,
Fiori smunti,
Arsi prati,
Secchi fonti,
Tutto è in preda al rio calor.
Debol giace in sul terreno
L'armento ed il pastor.

GIO. O cara la foresta,
Ove di verde quercia il tetto annoso
Fresco asilo concede,
E le sottili tremolanti foglie
Un venticel leggier fa mormorare.

Qui al molle musco corre
Con limpid'acqua il rivo,
E lieta erra ronzante, e rumoreggia
Degli insetti la turma.
Dell'erbe il puro balsamo
Sparge il soffio di zefiro,
E dal bosco vicin risuona e alletta
Del giovane pastor la fistoletta.
Qual sollievo per i sensi,
Qual conforto per il core!
Si diffonde a larga piena
Per le fibre, in ogni vena
Un diletto salutar.
Si sveglia e scuote l'alma
All'incitante gioia,
E riede forza e calma
Nel seno ad albergar.

SIM. Oh vedete! Nell'aria ardente ascende
Del monte in su l'estremo,
Di effluvj e di vapor' carico un nembo.
Nell'alto stendesi,
E involve tosto il Cielo
In fosca oscuritade.

LUC. Udite dal vallon come un muggito
Fiera procella annunzia!
Grave di guai vedete
Come lenta se 'n va la nube oscura,
E cade minacciante alla pianura.

GIO. Nell'angoscioso suo presentimento
S'arresta la Natura,
Nè foglia, nè animal moto più fa,
E sol mortal silenzio intorno sta.
Ah! s'appressa la procella!

DON. Ciel soccorso!
Oh come il tuono ruota!
Oh come il vento freme!
Dove fuggiam?

UOM. Fiammanti baleni già solcano l'aria,
Le folgori acute già fendon la nube,
A torrenti l'acqua vien.

DON. Dove scampiam?

UOM. Infuria la tempesta
E l'ampio Ciel s'infiamma.

DON. Ahi miseri noi!

UOM. Scoppian colpo sopra colpo
Fieri i tuoni orribilmente.
DON. Ahimè, ahimè!
UOM. Tentenna ora la terra
Sin nel fondo del mar.
LUC. Ma già le nubi spartonsi,
La ria tempesta cálmasi.
GIOV. Pria che all'Occaso immergasi,
Di nuovo il Sole appar,
Del giorno al chiaror ultimo,
Di perle il prato par.
SIM. Alla sua mandra vedesi,
Saziato e ricrëato,
Il grasso bue tornar.
LUC. Chiama il suo amor la quaglia.
GIO. Sta lieto il grillo a stridere,
SIM. La rana a gracidar.
(*a* 3) Ma la campana suona;
Lassù la chiara stella
C'invita a riposar.

CORO D'UOMINI.

Zitelle, giovani, donne, venite;
Dolce sonno omai ci aspetta.
Corpo sano, anima schietta,
E il travaglio il fa sperar.
Zitelle, giovani, donne, venite!

ZITELLE, DONNE, GIOVANI.

Andiam, vi seguitiam.
TUTTI Già suonata è la campana,
Di là su la chiara stella
Or c'invita a riposar.

L'AUTUNNO

L'oggetto della Sinfonia è la gioia dell'abbondante messe.

Giovanna, Luca, Simone, Coro di Contadini *e* Cacciatori.

GIO. Ciò che co' pinti fiori
Promise Primavera;
Ciò che co' miti ardori
Fe' maturar la State,
L'Autunno in abbondanza
Or mostra al villan lieto.
LUC. Egli la ricca provvision del verno
Sui carri ammucchia ed a' granaj la scôrta.
Gemono quelli al grave peso, e sono
Questi angusti alla messe.
SIM. Egli i suoi sguardi in ogni parte gira,
Le ricchezze che il Ciel gli diè trascorre,
E di contento un fiume in sen gli corre!
Tal Natura a chi travaglia mercè dà.
L'invita, gli sorride,
Lo sveglia colla spene,
L'assiste ed il sostiene
Con la possente sua Virtù,
(*a* 2) Da te, o Travaglio, vien ogni ben!
Il tetto che ci copre,
La lana che ci veste,
Il cibo che ci nutre,
È tuo favor, - lo doni tu.
(*a* 3) O nobile Travaglio,
Da te vien ogni ben!
GIO. Tu alla virtù sei sprone,
Tu i rozzi modi attemperi;
LUC. Al vizio tu sei freno,
Dell'uom tu il cor purifichi;
SIM. Nel virtüoso oprar,
Tu accrescer sai senno ed ardir.
TUTTI O nobile Travaglio, ecc., ecc.
GIO. Vedete come a quel boschetto corre
La gaja gioventù:

Scuote ciascuno un ramo,
E dall'albero tutto,
Come grandine cade il facil frutto.

SIM. Qui il villanello affidasi
Ad alta scala, e ascende
Di maggior tronco in cima;
Là celato, se scopre
Venir la dolce amica,
Incontro a lei, che appressa,
Fa ruzzolar veloce
Per trastullo la noce.

LUC. Di fanciulle uno stuol, picciole e grandi,
Le piante del pomiere intornia e spoglia,
Ed in color gareggia
Col frutto che maneggia.

LUC. Voi, belle di città... venite qua.
Mirate... le figlie di Natura,
Lisci non han... sul viso lor.
La mia Giannina veggasi,
Di sanità... la guancia è un fior;
Nell'occhio folgora il piacer,
E col suo labbro parla il cor,
Quando mi giura amor.

GIO. Voi, scaltri damerin'... lungi di qua.
Qui l'arti vostre vane son;
Non vale qui dolce parlar,
Orecchio noi non vi porgiam.
Noi fasto ed oro non può abbagliar,
Ma sol ci alletta un cor sincer;
E i voti miei son paghi allor,
Se Luca m'ami ognor.

LUC. Le foglie van giù
Il frutto se'n va,
Passano anni e dì,
Ma l'amor mio no, no.
Più verde è il ramo,
Più dolce il frutto,
Più chiaro il giorno,
D'amor se parli a me.

(*a* 2) Fortunato un fido affetto!
Son congiunti i nostri cori,
Morte sol scioglier li può.

LUC. Giannina cara!

Gio. Luca ben mio!

(*a* 2) È l'amar, l'esser amato
Il più grande dei piacer',
Della vita il ben primier.

Sim. Or nudo è il campo, e mostra il numeroso
Ospite suo, che non chiamato venne
Alimento a rapir ai verdi steli,
E ch'or più lungi il cerca.
Di picciol furto, onde si accorge appena,
Il contadin non lagnasi;
Anzi de' ladroncelli,
Sol che troppi non sieno,
La sicurtà gli è cara;
Quindi contento e pronto
A servir va la comandata caccia,
Che tanto al suo signor piacer procaccia.
In mezzo al vasto erboso pian,
Inquieto scorre incerto il can,
La traccia cerca, or qua or là,
E nel tracciar posa non ha.
Ah lo trasporta ormai l'ardor!
A voci, a grida ormai sord'è;
Corre a predar; poi ferma il piè,
E come pietra immobil sta.
Il suo nemico evitar vuol
L'augel tremante, e s'alza al ciel;
Ma non lo salva agile vol:
Lampeggia, tuona, arriva il piombo già,
Ch'estinto al suol cader dall'aria il fa.

Luc. Le lepri in qua sospinge
Di genti un folto cerchio.
Strette da tutti i lati,
Cadono senza scampo
L'una dell'altra accanto,
E del numero lor ciascun fa vanto.

Uom. Ah! qual gran fracasso
Fa il bosco rimbombar!

Don. Ah! qual strano chiasso
La selva fa echeggiar!

Tutti E de' sonanti corni il fragor,
E de' latranti cani il clamor.

Uom. S'alza e già fugge il cervo altier;
I bracchi il seguono, i cavalier'.

DON. Fugge, fugge... Oh come allunga il piè!
TUTTI I bracchi il seguono, i cavalier'.
Come salta! oh come allunga il piè!
DON. Da' cespi vien fuor, i campi passò,
Nel folto de' boschi di già si celò.
UOM. Sono i cani or ingannati;
Vagabondi, sparpagliati.
TUTTI Traviati i cani son;
Dispersi qua e là.
CAC. Tajò, tajò, tajò.
UOM. De' cacciator', de' corni il suon
Di nuovo insiem gli adunò.
CAC. Oh! oh! Tajò, tajò!
U. *e* D. Con doppio calor si torna a gettar
De' cani lo stuol la preda a cercar.
CAC. Tajò, tajò, tajò.
DON. Da' suoi nemici stretto vien,
Privo d'ardir e di vigor
Il cervo cade, e già si muor.
UOM. Fa noto il fine suo vicin
Il bronzo di gioia annunziator,
Il tuon trionfal del cacciator,
CAC. Halali, halali, halali.
DON. Del cervo la morte nota fa
Il bronzo di gioia annunziator,
Il tuon trïonfal del cacciator.
CAC. Halali, halali, halali.
TUTTI Del cervo la morte nota fa
Il bronzo di gioia annunziator,
Il tuon trïonfal del cacciator.
Halali, halali, halali!
GIO. Riluce or della vite
Pieno di sugo il grappo.
E par che al vignaiuol sorrida, e dica:
Mi colga mano amica.
SIM. Di già barili e tina
Se 'n vanno alla collina;
Ognun casa abbandona,
Alle vendemmie ognuno
S' appresta e corre a volo.
GIO. Vedete quanto stuolo
Formica là pel monte,
Udite del contento il suon che parte
Da questa e quella parte.

LUC. Ridente scherzo è del lavor compagno
Dal mattino alla sera;
Maggior la gioia pur sarà ben tosto
All'apparir del caloroso mosto.

CORO Evoe! evoe! Il vino è qua;
Son pieni i tini già:
Su, su allegri stiam,
Evoe, evoe, evoe.
Quanto si può gridiam.

UOM. Via, beviamo,
Via, fratelli,
Ed allegri stiam.

DON. Via, cantiamo
Quanti siamo,
Ed allegri stiam.

TUTTI Evoe, su! Evviva il buon vin!
UOM. Evviva il terren che il maturò!
TUTTI Evoe su! Evviva il buon vin!
UOM. Evviva il tinel che il conservò!
TUTTI Evoe, su! Evviva il buon vin!
UOM. Evviva il boccal che ce 'l versò!
TUTTI Evoe, su! Evviva il buon vin!

UOM. Qua, fratelli,
L'orcio empite,
Votiam tazze,
Su via, allegri stiam.

TUTTI Lesti su: via, allegri stiam.
Evoe, evoe, evoe,
Quanto si può gridiam.

DON. Là fischiano i pifferi,
Qui batte il tamburo,
Là stridon vïole,
Qui lira si ascolta,
Là piva suonar.

UOM. Qui salta il fanciullo,
Corvetta l'adulto,
Là volan zitelle
De' giovani in braccio
Sull'erba a danzar.

ZIT. *e* GIOV. Lesti, svelti,
Si brilli ognor.

UOM. Fratelli, qua.

ZIT. *e* GIOV. Lesti, svelti,
Si salti ognor.

Uom.	Le secchie empiam.
Zit. *e* Giov.	Lesti, svelti,
	Su, su balliam.
Uom.	Bicchier' votiam.
Tutti	Lesti su, via allegri stiam.
	Evoe, evoe, evoe,
	Quanto si può gridiam.
Uom.	Chiasso fate.
Tutti	Evoe, evoe, su.
Uom.	Via, ballate.
Tutti	La, la, la, la, la.
Uom.	Risi, canti,
	Salti, balli.
Tutti	Lesti, su svelti, su lesti su.
Uom.	Prendiam or l'ultimo boccal.
Tutti	Lesti su svelti, su lesti su.
Uom.	Orsù cantiamo a coro pien
	L'umor che porta il tralcio in sen.
Tutti	Lesti su: evoe,
	Svelti su evoe.
Coro	Evviva il buon vin, il nobil vin,
	Che noja e duol non vuol vicin.
	I merti suoi che tanti son,
	Di gioja vanti il vario suon,
	Lesti su, via allegri stiam.
	Evoe, evoe, evoe,
	Quanto si può gridiam.

L' INVERNO

L' introduzione esprime le grandi nebbie colle quali incomincia l'Inverno.

Simone, Giovanna, Luca, Coro di Donne, di Uomini, Giovani *e* Zitelle.

SIM. Già il pallid' anno cade,
Già fredda e gelida l' aria discende;
Folta nebbia ravvolge e cela il monte;
Poi sopra il pian s' abbassa,
E al mezzogiorno ancora
Dell' impotente Sol i rai divora.
GIO. Dagli antri di Lapponia
Ver noi se 'n vien il tempestoso Inverno,
Ed alla sua venuta
Riman Natura intirizzita e muta.
Non han forza luce e vita,
Sparver caldo e gioia intorno,
Dopo il breve e tristo giorno
Negra notte e lunga vien.
LUCA Gelido ghiaccio il largo stagno avvince,
E nega il corso a' fiumi ed a' torrenti,
Resta nel suo cader dall' alte roccie
L'onda impietrita, e tace;
Zitto non s'ode per la selva ignuda.
Ricopre il campo, empie il vallon profondo
Di bianchi fiocchi a mille a mille il fondo.
Freddo sepolcro or della terra è immago,
Dove forza e beltà restano estinte;
Dove regna un color tristo e mortale.
E dove quanto alle pupille è offerto
E vuoto spaventevole e deserto.
Fra 'l duol, fra lo stupor
Qui resta il viaggiator,
Il piè non sa
Dove portar,

Cercando va
Strade e sentier',
Non vi son traccie,
Orma non v 'è.
Il meschin suda,
E gira invan
Per l' alta neve
In giù e in su,
Più si smarrisce
Incerto è più:
Alfin l' ardir vien men
Nell' agghiacciato sen.
Verso l' Occaso inclina il dì,
Lo fa languir, tremar,
Stanchezza e freddo al par.
All' improvviso
A lui vicin
Veder gli pare
Un lumicin.
In vita torna allor,
Di gioia batte il cor,
E al casolar ei va,
Dove ristoro e caldo avrà.
S' appressa, e sbigottito ancor l' orecchio
Dal sibilo de' venti
Il grato suon di chiare voci ascolta

Gio. La calda stanza additagli
La gente del villaggio
Unita in fido circolo
Per passarsi la sera lavorando,
E insiem cianciando.

Sim. Presso all' amica stufa
Più di lor gioventù parlano i padri:
Là vinchi intreccia per cestelli e nasse,
O maglie fa per reti
Lo stuol de' figli lieti.
Filano a rocca le attempate madri,
Le fresche figlie alla volubil ruota.
Ed al lavoro è sprone
D' ogni arte nuda giovïal canzone.

Coro Grida, ruota, stridi!

Gio. Torci, o ruota, un lungo fil,
Ben sottil - che poi sarà
Velo del mio sen.

CORO Grida, ruota, stridi!
GIO. Testor, tessi un pannolin
Sopraffin - che m' ornerà
Della sagra nel bel dì.
CORO Grida, ruota, stridi!
GIO. Dentro puro, e bianco fuor
Dee zitella il seno aver,
Ed il copra onesto vel.
CORO Grida, ruota, stridi!
GIO. } Dentro puro, e bianco fuor,
L' esser saggia, aver virtù
CORO } Fa gli sposi ritrovar.
LUCA Or che filato è il lino,
Riposano le ruote,
Ed in istretto cerchio
Raccolgonsi le donne; a lor d' intorno
Gli uomini stanno attenti a certa fola
Di cui Giovanna è accinta a far parola.
GIO. Fanciulla onesta e savia
Piaceva a un cavalier,
Gran tempo invan la séguita,
La trova sola alfin.
Di sella scende e dicele:
Tu bacia il tuo signor;
Per tema, quella replica,
Ah sì!... di tutto cor.
TUTTI Ahi! ahi! perchè dir sì?
GIO. Non t' affannar bell' angelo,
Ed il tuo cor mi dà,
E l' amor mio verissimo,
Scherzo o finzion non è,
Sarai felice: dónoti
Oriuolo e anello d' or.
S' altro da me desideri,
Parla, domanda pur.
TUTTI Ahi! ahi! che gran volpon.
GIO. Oibò! veder potriaci,
Dic' ella, il mio german,
E s' egli al padre contalo,
Oh meschinella me!
Se fosse a noi men prossimo
Tutto potrei tentar;

Da quel poggiuol guardatelo
I campi a lavorar.

TUTTI Oh! oh! sentiam la fin.

GIO. Mentre il signor discostasi,
Salta sul suo destrier
La fanciulletta, e fuggesi
Presta del vento al par.
Addio, padron mio nobile,
L' onte pago io così.
Ella galoppa, e immobile
L' allocco resta lì.

TUTTI Ah! ah! brava davver.

SIM. Dall' arso Oriente spira
Di crudel gelo il soffio,
Che scorre e punge l' aria,
Che secco ogni umor rende,
E il fiato istesso all' animal contende.
Del verno empio e tiranno
Ormai pago è il furor, pieno il trïonfo,
E il muto orror n' è segno
Che tutto preme di natura il regno.
Contempla qui,
Cieco mortal,
Della tua vita
Il quadro ver.
Tua Primavera
Ha perso il fior,
Tua State ha perso
Il suo vigor;
L' Autunno tuo
Sta per finir.
Squallido il Verno
Avanza il piè,
L' aperta tomba
Ei mostra a te.
Or dove andâr
Gli alti disegni,
La speme dei tesor',
Di fama i vani onor',
Gl' incomodi pensier'?
Ah! dove andâr
Gli allegri giorni
Donáti al molle amor?

Dove son le vaghe notti
Passate fra i clamor'?
Un sogno fu,
Tutto sparì,
Resta virtù.

SIM. Sì, resta questa sola,
Che ognor costante e fida,
Fra le alterne stagioni
In mezzo a gioia e pena
Al supremo immortal fine ci mena.
All' apparir
Del gran mattin
Di nuovo parla
Il Crëator,
E nuovo esser ci dà
Da morte esente,
E da dolor.

LUCA, SIM. Le porte omai
S'apron del Ciel,
Il sacro Monte appar,
Le tende del Signor,
Ove pace regna ognor.

TUTTI Chi in quelle porte
Ingresso avrà?

LUCA, SIMONE *e* GIOVANNA.

Chi mal non fe',
Chi ben oprò.

TUTTI Chi l' alto monte
Ascenderà?

(*a* 3) Chi sulle labbra
Il ver parlò.

TUTTI Chi quelle tende
Abiterà?

(*a* 3) Chi a' poverelli
Il pan donò.

TUTTI Chi quella pace
Acquisterà?

(*a* 3) Chi d' innocenza
Armossi a pro.

CORO Ecco risplende già;
Le porte omai
S' apron del Ciel,
Il santo Monte appar:

Dell' afflizione i giorni,
Di vita i venti iberni
Passati son, e si calmâr.

TUTTI
Primavera immortale,
Ed immortal felicità
De' giusti è la mercè.

GIOVANNA, LUCA, SIMONE.

Mercè che nostra
Ancor sarà.
Il ben facciam.
Non ci stanchiam.

TUTTI
Sì, combattiam,
Sì, confidiam.
Quel premio ad acquistar
Ci guida, o Dio,
Colla tua man;
Ci dà vigore, ardir
Per trïonfar,
E per entrar
Nel regno tuo
Soggiorno a far!
Amen! Amen!